

URBI ET ORBI

## Libertà religiosa e pandemia nella Pasqua del Papa

ECCLESIA

05\_04\_2021



**Nico  
Spuntoni**



Seconda Pasqua dell'era pandemica. Durante la benedizione Urbi et Orbi, Papa Francesco torna a parlare delle misure restrittive alla libertà religiosa ricordando i "molti cristiani (che) hanno celebrato la Pasqua con forti limitazioni e, talvolta, senza nemmeno poter accedere alle celebrazioni liturgiche" pregando affinché "possano essere rimosse

e a ciascuno sia consentito di pregare e lodare Dio liberamente". Il messaggio papale, ancora una volta pronunciato dall'Altare della Cattedra anziché dalla Loggia centrale, ha voluto toccare il tema delle conseguenze economiche, sociali e psicologiche della pandemia.

**"Gesù risorto - ha affermato il Pontefice** - è speranza pure per tanti giovani che sono stati costretti a trascorrere lunghi periodi senza frequentare la scuola o l'università e condividere il tempo con gli amici". "Tutti - ha ammonito - abbiamo bisogno di vivere relazioni umane reali e non solamente virtuali, specialmente nell'età in cui si forma il carattere e la personalità". Parole importanti che invitano a non sottovalutare i risvolti psicologici sugli studenti costretti a stare lontani dalle aule per un tempo così lungo.

**L'altro aspetto devastante della diffusione del Covid-19 è la perdita di posti di lavoro.** Francesco si è augurato che il Signore possa ispirare "l'agire delle autorità pubbliche perché a tutti, specialmente alle famiglie più bisognose, siano offerti gli aiuti necessari a un adeguato sostentamento". Nonostante la crisi sanitaria e sociale ancora in corso, in molte parti del mondo non si sono fermati i conflitti. Una circostanza fortemente biasimata dal Santo Padre che ha affermato di ritenerla "lo scandalo di oggi" invocando la fine delle violenze in Libia, Yemen e Siria. Un pensiero speciale è andato ai giovani del Myanmar - protagonisti delle manifestazioni represses nel sangue dopo il golpe dei militari - che "si impegnano per la democrazia, facendo sentire pacificamente la propria voce".

**Dal Papa, poi, è arrivato anche un appello alla comunità internazionale** a "superare i ritardi" nella distribuzione del vaccino - definito "strumento essenziale" nella lotta contro il Covid-19 - e a "favorirne la condivisione, specialmente coi Paesi più poveri". Prima della benedizione Urbi et Orbi, Francesco ha concluso la Messa all'Altare della Cattedra ringraziando "chi ha reso possibile queste celebrazioni degne e belle". Tempo di cambiamenti nella Basilica di San Pietro con l'inizio ufficiale dell'incarico da arciprete per il cardinale Mauro Gambetti a cui è toccato annunciare la concessione della indulgenza. Bergoglio, oltre ad augurare il meglio al nuovo arciprete, ha voluto ringraziare il predecessore, il cardinale Angelo Comastri, che lascia dopo 16 anni.

**Le parole sui giovani senza scuola pronunciate nel messaggio Urbi et Orbi** di ieri rimandano alla Via Crucis presieduta due giorni prima dal sagrato della Basilica. Nel Venerdì Santo, infatti, in una piazza San Pietro semi-deserta come lo scorso anno, il Santo Padre aveva ascoltato in silenzio il testo delle meditazioni scritte dai bambini del Gruppo Scout Agesci "Foligno I" e della parrocchia romana Santi Martiri di Uganda in cui

era emerso il senso di disagio vissuto dai più piccoli per la lontananza forzata dai banchi.